



«SE MORIAMO CON LUI, CON LUI ANCHE VIVREMO» (2 Tm 2,13)
SANTA PASQUA 2023
(Circolare 03/2023)

Prot. 035/23

A tutti i Confratelli della Provincia
e della Custodia del CIAD-RCA
SEDI

*«In lui dunque siamo risorti una prima volta
perché quando è risorto Cristo siamo risorti anche noi.
Infatti non è il Verbo che è morto e poi risorto,
ma la carne assunta nel Verbo, questa è morta e risorta.
Cristo è morto nell'elemento in cui morirai anche tu,
ed è risorto in quello in cui anche tu risorgerai.
Col suo esempio ti ha insegnato cosa non devi temere
e cosa devi sperare».*

(Agostino d'Ippona, *Commento ai Salmi*, 70,2,10)

Miei cari fratelli, il Signore vi dia pace!

Vi scrivo nel cuore della Settimana Santa, dopo aver trascorso il lungo e fortificante tempo della Quaresima, che ci proietta nell'orizzonte luminoso della resurrezione di Cristo. La sua Pasqua, mistero di morte e di vita, è la nostra Pasqua: «Se moriamo con lui, con lui anche vivremo», ci ricorda l'apostolo Paolo nella seconda lettera a Timoteo (2,13). Il cammino che, dal mercoledì delle Ceneri, conduce alla celebrazione del Mistero pasquale di Cristo rappresenta la necessità di discernere le scelte che determinano la nostra vita quotidiana ma, soprattutto, la possibilità di riscoprirci, ad un tempo, fragili peccatori e figli amati, uomini perdonati e guariti.



La Liturgia, poi, ci ha particolarmente illuminati, soprattutto nelle ultime tre domeniche di Quaresima, attraverso i segni dell'*acqua*, della *luce* e della *vita*. Un vero itinerario a tappe, che ha favorito un richiamo costante al significato profondo del nostro Battesimo, ricalcando, così, lo schema che, nella tradizione della Chiesa, traduce l'accompagnamento formativo dei catecumeni nel periodo cosiddetto "della purificazione e dell'illuminazione", quando venivano (e vengono) aiutati a scoprire le esigenze profonde della conversione a Cristo Signore.

Se, dunque, la Quaresima ha rappresentato un periodo favorevole per la nostra conversione, la Pasqua dovrà ancor di più sollecitarci a vivere nell'orizzonte della rinascita, sia a livello personale che comunitario. Mi auguro, quindi, che il tempo della fortificazione spirituale e del discernimento ci abbia aiutato a riconoscere le "pietre" o i "macigni" che spesso opprimono e serrano il nostro cuore, impedendo alla luce pasquale di penetrarlo per far nuove tutte le "cose", dentro e fuori di noi.

Vi lascio, così, aperte alcune domande che potranno illuminarci, al fine di vivere bene i giorni a venire, nei quali saremo impegnati nel confronto personale e fraterno, prima di ridisegnare la Tavola delle nostre famiglie locali. Sollevarci dal peso dei pregiudizi, dall'irragionevole mancanza di fiducia nelle prospettive future, dalla tentazione di cercare prioritariamente i propri vantaggi e predisporci con serenità ed umiltà al dialogo, al servizio e alla collaborazione, cercando di favorire sempre di più e meglio il bene comune e la missione che esprime la natura della nostra vocazione francescana-cappuccina, ci permetterà di sostenere con maggiore coraggio e serenità le sfide che siamo chiamati ad affrontare nei prossimi anni.

Che cosa, dunque, è necessario che sia "nuovo" dentro di noi? Che cosa dovrà esserlo fuori di noi? Dobbiamo convincerci che la vera conversione è quella che modifica, nella sostanza, il sistema della nostra vita. Non è una semplice trasformazione di elementi esteriori, si tratta di una *metànoia*, di qualcosa che muta in conseguenza a delle "ragioni" scoperte o ritrovate, di una forza capace di capovolgere pensieri ed ideologie, criteri di valutazione, posizioni e situazioni sedimentate, a volte anche fortemente, su criteri umani e apparentemente equi. Che cosa, dunque, deve cambiare? Il cuore, fratelli! Il nostro cuore! Da tale rinnovamento, che genera stile e comportamenti nuovi, ritroveremo certamente la capacità di affrontare il cammino futuro con uno sguardo riconciliato e riconciliante. Non c'è "pietra" sul nostro cuore che non



possa essere ribaltata dalla misericordia del Signore e dalla potenza della sua Pasqua. Crediamoci e con Lui faremo cose grandi!

Il Tempo pasquale, inoltre, invaderà di luce e di letizia i giorni che ci attendono, anche attraverso segni concreti, che infondono speranza e restituiscono al nostro vissuto la gioia di godere delle primizie che germogliano dal dono dell'Ordine sacro e/o dalla conclusione dell'*iter* formativo di alcuni nostri giovani confratelli. Il prossimo 15 aprile, nei primi vesperi della II domenica di Pasqua, presso la nostra chiesa di Termoli, fr. Italo Santagostino, della fraternità di San Giovanni Rotondo, riceverà l'Ordine sacro del presbiterato dal vescovo diocesano, mons. Gianfranco De Luca. Il giorno successivo (16 aprile), nello stesso luogo, fr. Italo presiederà per la prima volta l'Eucaristia. A lui auguriamo di vivere sempre in piena fedeltà, e con zelante gratitudine verso Dio, il ministero che lo consacrerà nella dignità al suo più alto servizio.

Fra giugno e luglio prossimi, poi, i fratelli Antonio Gabrielli, Claudio Ricci, Stefano Ricciardi e Giuseppe Perrone termineranno la formazione iniziale specifica, conseguendo il titolo di baccalaureato in Teologia. A loro il sostegno e la preghiera per quest'ultimo tempo di formazione prima di tornare in Provincia.

Vorrei anche ricordare che domenica 19 marzo u.s., IV di Quaresima, presso la Basilica di Santa Fara in Bari, ho conferito il ministero dell'accollato a quattro confratelli, tra cui i nostri fr. Francesco Graziano Nista e fr. Francesco Vilayil, ai quali rinnovo l'augurio di un costante e sereno cammino, perché si confermino quotidianamente nella fedeltà alla vocazione ricevuta.

Sento, infine, di dover ringraziare di cuore tutte le fraternità locali per i momenti di intima familiarità, di accoglienza e di lieta ospitalità, vissuti durante la mia prima breve, ma intensa, visita. Ho davvero gustato quegli "attimi" che ci hanno visto prima di tutto raccolti nella preghiera e poi nella serena e francescana convivialità. Subito dopo la settimana *in albis*, come da calendario allegato, ritornerò per l'ascolto e il dialogo fraterno con ognuno di voi. Sono certo di trascorrere un tempo di proficua reciprocità nelle cose che ci appartengono e che ci impegnano in ragione della nostra vita consacrata al servizio di Dio e dei fratelli.



Affidiamo, allora, ogni buon proposito e il futuro imminente all'intercessione della Madre del Risorto e dei nostri Santi protettori perché, con ferma volontà, lasciamo entrare Cristo soprattutto nelle nostre ferite, nelle nostre sconfitte, nei nostri disagi più intimi, nelle nostre relazioni, a volte compromesse da un insano individualismo, per trasformare il nostro ordinario in straordinario quotidiano: «Se moriamo con lui, con lui anche vivremo»!

Auguri fratelli, siate nella gioia! Sempre!

Foggia, 6 aprile 2023
Giovedì santo


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Francesco DILEO OFM Cap
Ministro Provinciale

P.S.

- Circa lo svolgimento della visita fraterna, ogni guardiano predisponga secondo le seguenti indicazioni:
 - ascolto personale dei fratelli (a partire dalle ore 9,00 del giorno prefissato);
 - incontro con la Famiglia Francescana (OFS - Gi.Fra. - Araldini);
 - appuntamento con il vescovo (laddove sia presente la sede episcopale);
 - celebrazione Eucaristica comunitaria con eventuale partecipazione della comunità parrocchiale e/o dei gruppi che gravitano intorno ai nostri conventi.
- Quest'anno ricorre il 120° anniversario della rifondazione della Provincia. Nel mese di settembre ricorderemo l'evento con una giornata celebrativa provinciale.